# Chiesa Cristiana Parrocchia Cattolica

# Evangelica Battista S.Giuseppe

di Torino Lucento Benedetto Cottolengo

°\*°\*°\*°\*\*°\*°\*°\*°

###### *In cammino*

###### *verso la Pasqua*

°\*°\*°\*°\*\*°\*°\*°\*°

## Incontro Ecumenico

°\*°\*°\*°\*\*°\*°\*°\*°

Venerdì 4 febbraio 2005 ore 21

*Tempio evangelico Battista*

### *via Viterbo 119 - TORINO*

### INTRODUZIONE

#### Benvenuto

Salmo 65

Canto della corale: *Sanctus (dalla Deutsche Messe di F.Schubert)*

#### “Mestieri all’aria aperta”

Scatto di passaggio tra il Testamento Antico e quello Nuovo è il cambio del mestiere preferito. L’Antico ama il pastore, il nuovo il pescatore. Tra i due tempi della Scrittura sacra non corre la differenza tra un Dio e un altro, perché il libro ha un solo creatore, è monoteista per costituzione.

Il passaggio fra le due sezioni è invece uno spostamento di superfici: dalle alture calcate da pastori come Abramo e Mosè, si passa alla dimestichezza con l’acqua. Gesù – che pure si presenta come il Buon Pastore – si battezza nel fiume, pesca nel lago, ci cammina sopra, livella tempeste, attrae presso di sé per primi i pescatori, dà miracolosa mano alla loro rete, lava i piedi alla sua scelta dozzina. In principio di missione trasforma l’acqua in vino, scatenando poi molti illeciti tentativi d’imitazione.

Nato tra i pastori Gesù va verso l’acqua e i pescatori. Al formaggio sostituirà i pesci e ne mangerà con appetito anche da risorto. Gesù gioca con l’acqua che è la nostra consistenza, nostra vita cellula per cellula, perché noi siamo acqua prigioniera. Chi la risparmia sarà risparmiato, chi la spreca, sprecato, chi la ferma con dighe, annegato, chi la sottrae agli altri sarà, come ruscello del Negev, prosciugato.

L’acqua è dono. Chi se ne appropria deve dimostrare di essere il padrone della sorgente, cioè delle nuvole, del vento, della neve.

### IL PASTORE

Testo biblico:

*Io, Dio, il Signore dichiaro: Saranno guai per voi, pastori d’Israele! Voi curate solo voi stessi. Invece i pastori devono avere cura del gregge! Voi vi nutrite del suo latte, vi vestite con la sua lana, mangiate le pecore più grasse, ma in cambio non lo portate al pascolo. Non avete reso forti le pecore deboli, curato quelle malate, fasciato quelle ferite, ricondotto al gregge quelle andate lontano, cercato quelle perdute. Invece le avete governate con violenza e crudeltà. Allora esse, rimaste senza pastore, si sono disperse e sono divenute preda di animali feroci. Le pecore del mio gregge hanno vagato sulle montagne e sulle colline per poi disperdersi su tutta la terra e nessuno si è preoccupato di loro, nessuno le ha cercate.*

(Ezechiele 34:1b-7)

*Io, Dio, il Signore, dichiaro che ora io stesso mi occuperò e avrò cura del mio gregge. Lo riunirò come fa il pastore quando il suo gregge è completamente sparpagliato. Raccoglierò le mie pecore da tutti i luoghi dove sono state disperse in quel terribile giorno di tenebre, senza luce….Le porterò a un buon pascolo, le alte montagne di Israele saranno il loro ovile. Là si riposeranno, in mezzo agli abbondanti e rigogliosi pascoli di quelle montagne. Io stesso sarò il pastore del mio gregge e lo farò riposare in luoghi tranquilli… Cercherò le pecore perdute, riporterò nel gregge quelle andate lontano, fascerò quelle ferite, curerò quelle malate*.

(Ezechiele 34:11-16)

Pensieri:

Pastore, mestiere di solitudine, addestra al canto, per puro bisogno di ascoltare la voce umana…Il maggiore di tutti i cantautori, inventori di musica e parole, nella Scrittura sacra per forza dev’essere un pastore. Davide musicista e paroliere di salmi ha imparato la melodia da solo inventandola nelle solitudini dei pascoli, nella vastità delle notti dove il fuoco e la voce tenevano lontano i predatori.

Scaccia il leone e l’orso con l’arma più leggera che sia mai esistita, un pezzo di stoffa. Il sasso che mulina nel giro largo del lancio viene rilasciato solo da lui nel punto esatto e strepitoso della fuga diretta al bersaglio.

Davide: a lui Dio chiede, non una volta sola, di cantargli un canto nuovo, e lui pronto lo compone e lo esegue sull’arpa a dieci corde. Dio ama le improvvisazioni, le invenzioni della creatura uomo. Più dei riti, dei sacrifici offerti, delle preci a memoria, gradisce l’impulsiva spremuta di un cuore che trabocca, fosse anche di dolore.

Canto della corale: *Salmo 23 (Inno 52, Innario “Alleluia”)*

Pensieri:

Al guardiano di mandrie non è chiesto di aumentare la schiera, acquisirne di nuove, di là del ciclo delle nascite interne. Così fa la Scrittura sacra dell’Antico Testamento, si concentra su un popolo solo, e così all’ebraismo non interessa l’aumento degli iscritti. Perciò la sua figura simbolo è il pastore che si cura del numero affidato e non va in cerca di annettersi altri greggi. Spetterà al cristianesimo specializzarsi in *propaganda fide.*

Il pastore sa che deve lottare contro ogni aggressore per salvaguardare la propria proprietà, per garantirsi latte, formaggio e lana. Conosce bene la fatica del freddo e il sudore dell’arsura, la nostalgia della donna amata, il silenzio faticoso della notte, ma conosce i suoi nemici e ha imparato ad affrontarli. Pastore è mestiere esposto agli agguati, sviluppa negli organi l’aguzza attenzione della solitudine. I pascoli all’aperto sono la sua stanza abitata da fuochi, stelle e predatori.

Canto dell’Assemblea: *(dall’Innario “Nella Casa del Padre”)*

Ecco il tuo posto, vieni, vieni a sederti tra noi

e ti racconteremo la nostra storia.

*Quanto amore nel seminare,*

*quanta speranza nell’aspettare,*

*quanta fatica nel mietere il grano,*

*e vendemmiare, e vendemmiare*

Accanto al fuoco vieni, vieni a scaldarti con noi:

tutti divideremo pane e vino!

# *Quanto amore nel seminare….*

# Ti sentirai più forte, vieni, rimani con noi.

# Uniti attenderemo ogni domani.

*Quanto amore nel seminare….*

IL PESCATORE

Testo biblico:

*Un giorno, mentre camminava lungo la riva del lago di Galilea, Gesù vide due pescatori che stavano pescando con la rete: erano Simone (che poi sarà chiamato Pietro) e suo fratello Andrea. Disse loro: “Venite con me, vi farò diventare pescatori di uomini”. E quelli, subito, abbandonarono le reti e lo seguirono.*

*Poco più avanti Gesù vide altri due fratelli: erano Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo. Essi stavano nella barca con il padre e riparavano le reti. Quando li vide, Gesù li chiamò. Essi lasciarono subito la barca e il padre, e seguirono Gesù.* (Matteo 8:18-22)

Pensieri:

Al cristianesimo si addice la figura del pescatore. Tre volte, in Matteo, Marco e Luca, Gesù si impegna a fare pescatori di uomini i suoi apostoli. Ed è tra i pescatori che cerca la sua prima compagnia di seguaci. Il cristianesimo manda i suoi sulla più infida superficie ad allargare il campo della chiesa. Così dovrà vedersela con il potere e con i poteri, immischiarsi del mondo fino alla minuzia della politica.

Certo Dio quando ha creato il mare ha voluto che fosse la via per toccare sponde, ma con il tempo gli uomini hanno preferito pensare poco ai lidi lontani per proteggere i propri. E il mare, più che ponte è diventato burrone, fossato protettivo e, più che unire, spesso ha separato, quasi sempre ha marcato differenze.

Attraversare mari per pescare uomini davvero è fuori luogo, pazzesco. Solo la curiosità, la volontà di conoscere, ti mette in grado di vincere le paure animando le possibilità che la mente e il cuore possiedono per sostenerti nel viaggio della nuova scoperta, che può nascondere insidie, ma anche riservarti affascinanti sorprese.

L’invito che il falegname di Nazareth fa sulle rive di Genezareth non è sprezzante del pericolo, né ignora le paure degli uomini. Tuttavia è un invito rivolto a chi riesce a capire che per trasformare il mondo l’uomo deve riuscire a gestire le sue paure.

Testo biblico:

*La sera di quello stesso giorno Gesù disse ai suoi discepoli: “Andiamo all’altra riva del lago”. Essi lasciarono la folla e portarono Gesù con la barca nella quale già si trovava… A un certo punto il vento si mise a soffiare con tale violenza che le onde si rovesciavano dentro la barca, e questa già si riempiva d’acqua. Gesù intanto dormiva in fondo alla barca, con la testa appoggiata su un cuscino.*

*Allora gli altri lo svegliarono e gli dissero: “Maestro, affondiamo! Non te ne importa nulla?*

*Egli si svegliò, sgridò il vento e disse all’acqua del lago: “Fa silenzio! Calmati!”.*

*Allora il vento si fermò e ci fu una grande calma. Poi Gesù disse ai suoi discepoli: “Perché avete tanta paura? Non avete ancora fede?”* (Marco 4:35-40).

Canto della corale: *Allor che la tempesta (Innario Cristiano n° 277)*

Le tempeste arrivano e non sempre sei pronto a gestirle, preparato ad affrontarle, ad accettarle. L’uomo di mare conosce i venti e l’insidia della corrente contraria che è capace di sconvolgere qualsiasi viaggio. Non sottovaluta il rumore delle onde, quasi lo rincorre per decifrarne le note che possono permettergli vie di fuga, spazi di controllo nella imprevedibilità dei vortici. Il cielo a un tratto cambia i colori: avverti lo sconvolgimento degli eventi, ti metti in guardia, ti prepari, mentre, nel mutare dei colori, la luce del sole si trasforma in opaca presenza, offuscata immagine di bellezza passata. Luce malata che non consegna niente di buono…La tua barca all’improvviso ti sposta, ti spinge, ti urta, ti provoca. Tu resisti, ammaini le vele…sciogli gomene, rinserri nelle mani il timone. Cerchi la direzione, il senso della vita che ti permetta di restare a galla. Lo speri….Il vento soffia, il turbinio degli avvenimenti ti travolge come il roteare violento dei flutti. Acqua mista a sale, che provoca dolore nelle ferite. Occhi offesi, inebetiti dalla luce. Sapevi che esistono tempeste, ma pensavi che non fossero tue….

La speranza è impossibile. L’unica via di salvezza dalla tempesta è affidarsi alla stessa tempesta perché ti riconsegni alla riva e decidere di abbandonarsi ai flutti legati all’*albero maestro spezzato.*

Il maestro dei pescatori avrebbe potuto approfittare della tempesta del mare e dei cuori, per costringere a conversioni e costruire fedi nate dal terrore capaci di farti invocare il cielo per disprezzo della terra. La paura della morte, la tempesta usata come arma, come scure punitiva da sguainare al momento opportuno avrebbe forse generato pescatori, ma di frodo, quelli che non usano reti, ma botti, attirando i pesci con l’inganno…Quanti di questi pesci i pescatori di frodo, che hanno lasciato le reti del Maestro, hanno sedotto prima e poi abbandonato al loro destino? Hanno offerto soluzioni magiche a vite in tempesta, senza saper fare altro che caricare di pesi le spalle della gente, pesi che loro non portavano neppure con un dito.

Vincere la tempesta è questione di fede, è questione di sapere chi è Dio per poterlo davvero conoscere, per pregarlo, per contestarlo, se vuoi, per bestemmiarlo. Se Dio è sceso nella tua barca, se è diventato *albero maestro* per guidare lo scafo, allora le cose forse cambiano: è con te, è la tua forza, il tuo coraggio, la tua ancora, il tuo porto, il tuo rifugio.

Canto dell’Assemblea: *(Innario Cristiano n° 48)*

*Immensa grazia del Signor! Fu lei che mi trovò;*

*da lui lontano a me guardò, perduto, mi salvò.*

*Preziosa grazia del Signor! Mi chiama a libertà,*

*da mille insidie mi scampò e in salvo mi portò.*

*Mirabil grazia del Signor! Mi guida nel cammin,*

*conforto certo nel dolor, è sempre a me vicin.*

*Perfetta grazia del Signor! Sostegno mio fedel,*

*che viene il male a cancellar e il mondo a rinnovar.*

CONCLUSIONE

Due domande ai presenti

Vi sentite personalmente più pastori o pescatori?

Com’è la vostra comunità, come vorreste che fosse o dovrebbe – oggi – essere?

Ultimo pensiero: il legno

Della stirpe di Davide, Gesù di Nazareth e di Betlemme, diventerà falegname, dovrà ispessire i palmi in un mestiere di forza e precisione. Non vengono su con mani lisce i vagabondi della Scrittura sacra. Con le dita sapevano mungere, piallare, suonare e ferire, afferrare per la collottola mercanti dentro un tempio, guarire lesioni. Le mani crocefisse erano incallite.

Gesù sapeva lavorare il legno.

***Avete fatto caso che LEGNO è parola chiave in tutta la Scrittura? Lo stesso vocabolo greco indica l’Albero della vita nel giardino dell’Eden e nella Nuova Gerusalemme dell’Apocalisse, ma anche la croce di Gesù. Il legno caratterizza il pastore: Abramo guida e protegge il suo gregge con il bastone, Mosè (anche lui pastore) col bastone separa le acque del Mar Rosso e fa scaturire l’acqua dalla roccia, il legno caratterizza il pescatore: l’albero della barca, al quale nella tempesta, anche se spezzato, il pescatore si lega sperando di restare a galla e salvarsi. Il legno della croce cui ci aggrappiamo è la nostra salvezza.***

##### La preghiera del Padre Nostro

##### Benedizione finale

--------------------------------------------------------------------------------

*I testi biblici sono tratti dalla Traduzione interconfessionale in lingua corrente della Bibbia- Ed. LDC-ABU*

*I pensieri sono tratti dal libro di Erri De Luca e Gennaro Matino: Mestieri all’aria aperta – Ed. Feltrinelli 2004 – Adattamento e Conduzione di Didi Saccomani e Emmanuele Paschetto*

*-------------------------------------------------------------------------------------*